

Elenco dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà

**DI GIOVANNI RICORDI.**

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- p*Alzira. Cammarano - Verdi  
*p*Anelda di Messina. N. N. - Vera  
*p*Angelica Veniero. Giannini - Butera  
*p*Argia. Checchetelli - Corbi  
*p*Azema di Granata. Bassi - Rossi  
*p*Baccanti. Sacchéro - Fontana  
*p*Bonifazio de' Geremei. Poniatowski  
*p*Boscajuolo o l'Anima della tradita  
 (L'âme en peine). Bassi - Flotow  
*p*Caterina Cornaro. Sacchéro - Donizetti  
 Chi più guarda meno vede. Boccomini  
 - Bauer  
 Corsaro. Spadetta - Pappalardo  
*p*Don Bucefalo. N. - Cagnoni  
*p*Don Carlo. Giachetti - Bona  
*p*Don Pasquale. A. M. - Donizetti  
*p*Don Procopio. Ciambiaggio - Fioravanti  
*p*Don Sebastiano. Ruffini - Donizetti  
*p*Due Foscari. Piave - Verdi  
 Duello sotto Richelieu. N. N. - Ricci Fed.  
 Ebrei. Sacchéro - Pacini  
 Eleonora Dori. Cammarano - Battista  
 Emo. Cely Colajanni - Battista  
 Ermengarda. Martini - Sanelli  
*p*Ernani. Piave - Verdi  
*p*Estella. Piave - Ricci Fed.  
*p*Fidanzata Corsa. Cammarano - Pacini  
*p*Figlia del Regg.<sup>o</sup>. Bassi - Donizetti  
*p*Figlia di Figaro. Ferretti - Rossi  
 Figlio dello schiavo. D'Arienzo - Pu-  
 zone  
 Fingal. N. N. - Coppola  
 Galeotto Manfredi. Sacchéro - Perelli  
*p*Gemello. De Lauzières - Gabrielli  
 Gerusalemme. Royer e Væz - Verdi  
*p*Giovanna d'Arco. Solera - Verdi  
*p*Giovanna dei Cortusi. Antonini - Galli  
 Giovanna di Napoli. Rossi - Coccia  
 Giulia di Tolosa. Trudi - Gabrielli  
*p*Guelfe e Ghibellini. Bassi - Meyerbeer  
 Ildegonda di Borgogna. L.F. Malipiero  
 Ildegonda. N. N. - Carlini.  
 Irene. Cely Colajanni - Battista  
 Java. Giordignano - Speranza  
*p*Linda di Chamounix. Rossi - Donizetti  
*p*Lombardi. Solera - Verdi  
 Luisa Strozzi. N. N. - Sassaroli  
*p*Luisa Strozzi. Martini - Sanelli  
*p*Macbeth. N. N. - Verdi  
*p*Maria Padilla. Rossi - Donizetti  
 Meropé. Cammarano - Pacini  
 Mortedo. De Lauzières - Capecelatro  
*p*Nabucodonosor. Solera - Verdi  
*p*Notajo d'Ubeda. Zanobi - Fioravanti  
 Odalisa. Sacchéro - Nini  
*p*Orazj e Curiazj. Cammarano - Mer-  
 cadante  
*p*Orfana Guelfa. Solito - Coppola  
 Osti e non osti. Torelli - Perelli  
*p*Paolina e Poliuto. Bassi - Donizetti  
*p*Pirati di Baratteria. Passaro - Al-  
 tavilla  
 Postiglione di Longjumeau. Bassi -  
 Coppola  
*p*Regina di Cipro. Guidi - Pacini  
 Ricciarda. Dall'Argine - Baroni  
 Ritratto di Don Liborio. Taurò  
*p*Roberto Bruce. Bassi - Rossini  
*p*Rodolfo da Brienza. Bolognese Pistilli  
*p*Romea di Monfort. Rossi - Pedrotti  
 Rossane. Rossi - Schoberlechner  
 Rosvina de la Forest. Cely Colajanni  
 - Battista  
*p*Saul. Giuliani - Buzzi  
 Sirena di Normandia. Carraglia e  
 Martini - Torigiani  
 Solitaria delle Asturie. Romani - Coccia  
*p*Stella di Napoli. Cammarano - Pacini  
*p*Travestimento. Giordignano - Aspa  
*p*Ultimi giorni di Sull. Peruzzini -  
 Ferrari  
 Vallombra. Sacchéro - Ricci Fed.  
 Vascello di Gama. Cammarano - Mer-  
 cadante  
*p*Virginia. Giuliani - Vaccai  
*p*Zingari. D'Arienzo - Fioravanti

**ALTRI LIBRETTI**

- PUBBLICATI DAL SUDDETTO EDITORE.  
*p*Anna la Prie. Leon Cavallo - Battista  
*p*Bravo. Rossi - Mercadante  
*p*Campanello. Donizetti.  
*p*Corrado d'Altamura. Sacchéro - Ricci  
*p*Finto Stanislao. Romani - Verdi  
*p*Maria di Rohan. Cammarano - Donizetti

43 Doni 2044

*Impresa  
 Fratelli Maggi*

**MARIA DI ROHAN**

Melodramma tragico in 5 atti

DI

**SALVADORE CAMMARANO**



LICEO MUSICALE  
 "GESARE POLLINI,"

*LIBRETTI*  
 Libreria *Busta*

Palchetto *22*

N. *13*

PADOVA

**ESCLUSO DAL PRESTITO**



# MARIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

**SALVADORE CAMMARANO**

MUSICA DEL MAESTRO

**GAETANO DONIZETTI**

DA RAPPRESENTARSI

**AL TEATRO NUOVO DI PADOVA**

nella Fiera 1853.

CONSERVATORIO  
DI MUSICA «C. POLLINI»

Libreria LIBRETTI

Polchetto BUSTA 22

N. 13

PADOVA



Milano



ESCLUSO DAL PREST

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.<sup>o</sup> DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

Cont. degli Omenoni, N. 4720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

14017

# PERSONAGGI

# ATTORI

RICCARDO, Conte di Chalais Sig. *Malvezzi Settimio*  
 ENRICO, Duca di Chevreuse. Sig. *De Bassini Achille*  
 MARIA, Contessa di Rohan . Sig.<sup>a</sup> *De Giuli Borsi Teresa*  
 ARMANDO di Gondi . . . Sig.<sup>a</sup> *De Gianni Vives Marietta*  
 IL VISCONTE di Suze . . . Sig. *N. N.*  
 DE FIESQUE . . . . . Sig. *Bellini Andrea*  
 AUBRY, Segretario di Chalais. Sig. *N. N.*  
 Un famigliare di Chevreuse . Sig. *N. N.*

## CORO

Cavalieri e Dame. - Arcieri

## CORI E COMPARSE

Un Usciere del Gabinetto del Re. - Paggi. - Guardie.  
 Domestici di Chevreuse.

*L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII.*

« I versi virgolati si ommettono per brevità. »





# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali, nel fondo-intercolonnio attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono varii doppieri.*

**Cavallieri e Dame** giungendo da parti diverse.

### QUALCHE DAMA

**Ed è ver?** questa reggia, che pria  
Nel silenzio più tetro languia,  
Or vestita di luce, s' appresta  
Alle gioje di subita festa?

**I. CAV.** Ben lampeggia fra tanto mistero  
D'alte cose un baleno foriero..

**II. CAV.** Del ministro la stella declina. (sommessamente)

**III. CAV.** Ei dal seggio eminente rovina. (c. s.)

**I. CAV.** Ma rimuover non giova tai veli.

**UN ALTRO** Quanto ardita opra saggia non è.

### UN VECCHIO CAVALIERE

S' abbandoni all' arbitrio de' cieli

Il destino dei regni e dei re. (si disperdono)

Maria di Rohan

C

A

## SCENA II.

**Chalais**, egli viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.

— Non seguite la caccia.

Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo. —

Maria si lungo tempo

Fuggi la mia presenza; udir non volle

Di mie querele il suono,

Ed or!... Qual cangiamento! - Ingiusto io sono!

Quando il cor da lei piagato

Sul mio labbro Amor ponea,

Quando al piede io le cadea,

Ella udirmi, è ver, negò:

Ma di pianto mal frenato

Le sue luci asperse intanto...

Ogni stilla di quel pianto

Una speme in me destò!

A te, divina imagine,

Sacro gli affetti, il core;

Un raggio dell'amore

Brilla sul mio destin.

Nè temerò del turbine

L'ira fatal, vorace,

Se un angelo di pace

Sarammi ognor vicin.

## SCENA III.

**Maria** dagli appartamenti della Regina, e Detto.

**MAR.** Conte!

**CHA.** Agitata siete!

**MAR.** Oh! quanto! e voi potete

Stornar funesto colpo.

**CHA.**

Io!...

**MAR.**

Stringe l'ora:

M'udite. Sfida sanguinosa il truce

Nepote del ministro

A Chevreuse intimò: spento cadea

Chi provocò la pugna,

E giusta legge a morte

Condanna l'uccisor.

**CHA.**

Pur troppo!

**MAR.**

Solo

Una speranza in voi riman.

**CHA.**

Parlate.

**MAR.**

Tutta la luce del regal favore

Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà. (col massimo calore)

**CHA.**

«Congiunto

«Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno!..

«Sperda i sospetti miei

«Clemente il Cielo». - Paventar dovrei

Nel congiunto un rival?

**MAR.**

(Che dir?)

**CHA.**

Tacete? (abbassando

Più non m'amate?

gli occhi)

**MAR.**

Nol degg'io!

**CHA.**

Che intendo?

(odesi un suono che annuncia il ritorno del Re)

**MAR.**

Il Re... Fra poco ad onorar la festa

Ei verrà della madre. « Il palco eretto

«All'alba fia!... - Brevi momenti avete

«Ad implorar la grazia ».

**CHA.**

È mio destino

Ogni vostro desio... Ah! della vita,

Che altrui difenderò, m'attende forse

Crudo premio, la morte! (entra negli appartamenti

**MAR.**

Rival! se tu sapessi! Ei mi è consorte. del Re)

(siede. Qualche momento di silenzio)



Cupa fatal mestizia

In questo core ha stanza...

Qual entro un'urna gelida

Qui muta è la speranza.

Del viver mio son l'ore

Contate dal dolore...

Conforto ne' miei gemiti

Trovo al penar soltanto...

E il pianto, ancora il pianto

E grave error per me. (si accosta alla porta  
che mena all'appartamento del Re, osservando  
colla massima agitazione)

#### SCENA IV.

**De Flesque, il Visconte, Dame, Cavalieri**

e Detti, quindi un **Usciere**.

**VIS.** Contessa! In tanto giubilo

Mesta così?

**DAME** Perchè?

**MAR.** Io mesta? (Ciel, qual palpito,

Quale incertezza orrenda!)

**FIE.** Par che tremante e dubbia

Il suo destino attenda. (piano agli altri)

**MAR.** Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!

(si avvanza l'Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le  
porge un foglio e rientra negli appartamenti del Re)

Fia ver? la grazia... Il Re!

**CAV.** Qual foglio mai!

(fra loro)

(Riccardo,

Ah! tutto io deggio a te!

Ben fu il giorno avventurato

Che a conoscerti imparai;

Nobil cor, che tanto amai,

Non invan fidava in te.

Perchè farti almen beato

D'un accento non poss'io?...

Ma un arcano l'amor mio

Dee restar fra il cielo e me.)

**FIE., VIS. e CONO**

(Di contento ne' suoi rai

Vivo lampo scintillò!)

(fra loro)

(Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle stanze  
della Regina)

#### SCENA V.

**Gondì e Detti, quindi Chalais.**

**GON.** Cavalieri! (avanzandosi colla massima disinvoltura)

**VIS.** Che veggio!...

**CAV.** Armando!

**VIS. e FIE.** E folle

Costui!

**GON.** Qual meraviglia!

**FIE.** E presentarti

Osi alla Corte! di Chevreuse le parti

Nell' infausto duello

Tu sostenevi; ti circonda l'ira

Dell' offeso ministro. (Chalais rientra in aria cupa,  
e passeggia nel fondo della sala)

**GON.** Ei volge or nella mente

Cure più gravi! È certa ed imminente

La sua caduta.

**FIE.** Certa!

**GON.** (in tuono di beffarda ironia) Il cor mi piange,

Dolce amico, per te, ch'ei destinava

Capitan degli arcieri.

**FIE.** Apertamente

Altri non l'osa ancor,

Tu sol gioisci!

GON.

Ei m'è rivale. Udite.  
(tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala)

Per non istare in ozio

Un giorno, or son due mesi,  
Donna gentile e nobile  
A corteggiar io presi;  
Ma invan sospiro e spasimo,  
E foglio invio su foglio,  
Tanto varria pretendere  
Impietosir lo scoglio:  
A giudicar - da quel che par  
Costei Lucrezia - potria sfidar.

VIS., FIE. e CORO

GON. Da quel che par - non giudicar,  
Son le Lucrezie - rare a trovar.  
Ad ogni costo a sciogliere  
L'enigma il cor fermato,  
La mia crudele io seguito  
Ovunque inosservato:  
E dopo breve caccia,  
Ecco un mattin bel bello,  
Lei del ministro io veggio  
Entrar nel proprio ostello,  
Da quel che par - non giudicar:  
Son le Lucrezie - rare a trovar;  
Spesso è il rigor - di donna in cor  
Manto a nasconder - segreto amor.

GLIALTRI (tranne Cha.) Il suo nome?

GON.

A tutti è noto.

Maria, Contessa di Rohan!

CHA. (balzando verso Gondi)

Che ardisci!

GON. Riccardo!

CHA.

Infame detrattor! mentisci.

GLIALTRI Conte!

GON.

Ragion del fero

Insulto dammi! (sguainando la spada)

CHA.

»Ah! sì... (c. s.)

VIS., CAV.

»Fermate!

FIE.

»Il senno

»Smarriste? Nella reggia?»

Alcun s'avanza!

CHA.

Ebben domani. \* È questa

(\* gettando un guanto che subito Gondi raccoglie)

Opra d'incanto!... Il Duca!...

CAV., GON. Chevreuse!

SCENA VI.

Chevreuse e detti.

CHE.

Amici...

VIS.

Tu alla Corte?

CHE.

Il vedi.

FIE. E come?

CHE.

Al mio liberator lo chiedi. (correndo  
nelle braccia di Chalais)

Gemea di tetro carcere

Fra le pareti oscure; (volgendosi ai Cavalieri)

Pender vedea terribile

Sul capo mio la scure!

Quando parlar di grazia

Odo una voce intorno...

Sciolto dai ceppi, all'aure

Di libertà ritorno...

Qui, fra le gioje, unanime

Schiera mi cinge amica... -

Riccardo, questa lagrima

Tutto il mio cor ti dica...

Se posso un giorno spendere

La vita in tuo favor,

Grato mi fia di rendere

Il dono al donator.



CHA. (Nell'abbracciarlo un aspidè  
Par ch'io mi stringa al cor!)  
GLIALTRI Furo i tuoi brevi palpiti  
Un sogno di terror.  
CHE. (E tu mio ben, Maria? (tra sè)  
Se ancor m'è dato stringerti  
A questo fido core,  
Dirti di quanto amore  
Ardo, mio ben, per te;  
Se nel tuo sguardo tenero  
Pascermi ancor m'è dato...  
Chi sarà mai beato  
Qui in terra al par di me?  
Ma che! turbato sei?

CHA. Turbato!...  
VIS. È vero.

Corse fra lui, poc'anzi,  
Ed Armando una sfida...

CHA. Mortal. (gettando verso Gondi una fiera occhiata)

CHE. Qui giungo in tempo a secondarti.

CHA. Perchè, Duca? il Visconte  
Avrò seguace.

CHE. Due ne chiede il rito,  
Quando a morte si pugna. - Ove?

(volgendosi rapidamente a Gondi)

GON. Alla torre  
Di Nesle.

CHE. Prescrivi il giorno, accenna l'ora.

GON. Della vegente aurora  
Il sorgere primo.

(la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame)

VIS. È dover mio recarmi

Appresso al Re: ci rivedrem tra poco

Alla festa. (entra nelle stanze del Re)

## SCENA VII.

Maria e detti.

MAR. Le danze  
Incominciano, ed alte nuove apporto;  
Deposto è Richelieu.

FIE. Che?

MAR. L'annunziava  
La Regina, ella stessa.

GON. Oh! gioia!...

GLI ALTRI tranne FIESQUE.

Viva il Re!

CHE. Felice appieno

Mi rende oggi la sorte! -

Dame, signori, alfin la mia consorte

Presentarvi m'è dato. (Maria si turba)

GLIALTRI Che parli!...

CHE. Del nipote,

Che il mio brando svenò, sposa il ministro

Bramò la mia diletta:

Le folgori a schivar di sua vendetta

Io l'imene tacea.

Coro e FIESQUE.

Ma la Duchessa?

CHA., GON. La tua sposa?

MAR. (O cimento!)

CHE. Eccola!

(presentando Maria)

CHA. (atterrito)

Dessa!

CHE. D'un anno il giro è omai compito,  
Che a lei mi strinse occulto rito,  
Che il viver mio seco diviso  
Beato riso - d'amor si fè.

Maria di Rohan

C.

2



MAR. (Il suo tormento, le smanie io veggo.  
Tutto nel volto il cor gli leggo...  
Ah! gronda sangue quel cor piagato.  
Ma più squarciato - del mio non è. -

CHA. (Di qual mistero s' infrange il velo!...  
Per me di lutto si veste il cielo!...  
Tranne la tomba che mi disserra,  
Beni la terra - non ha per me!)

GON., FIE. e CORO

Di vostra gioja gode ogni core;  
Sì liete nozze fecondi Amore,  
I beni tutti che il mondo aduna  
Rechi fortuna - al vostro piè.

# SCENA VIII.

Il Visconte e detti.

VIS. Conte! (a Chal. con profondo inchino)

CHA. Ebben!

VIS. Di voi, primiero  
Suo ministro, chiede il Re.

FIE. (Ei!)

CHE. Ministro!...

MAR. Ciel!

GON., CORO Fia vero!

TUTTI Plauso al Conte di Chalais!

(Che. stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca dissimulare la sua collera frammischiandosi alla comune esultanza)

CHE., VIS., FIE., CORO

Sparve il nembo minaccioso  
Che atterria la Francia intera.  
Sorge un astro luminoso...  
Qui ciascuno esulta e spera.

CHA. (Se d'onor desio mi prese,  
Se vaghezza ebbi d'impero;  
Lei mertar che il cor m'accese  
Era il solo mio pensiero;  
Or ehe unita altrui la scopro,  
Or che so che un altro ell'ama...  
Che mi cal d'onore e fama,  
Se più mio non è quel cor?)

MAR. (Deh! reggete voi quel core  
Patrio zelo, ardor di gloria...  
A turbar d'infausto amore  
Mai nol venga la memoria.)

CHA., CHE., VIS., GON.

Rammentate... come al cielo  
Tolto fia dell'ombre il velo!... (piano fra loro)

CHE., MAR., VIS., GON., CORO

Al piacer dischiuda il varco  
Ogni labbro ed ogni cor.

FIE. (Il dispetto ond'io son carico  
Veli un riso mentitor.)

CHA. Al suo brando io stesso il varco  
Schiuderò di questo cor.

(Vengono tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sflogoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha. seguito dal Vis. si avvia agli appartamenti del Re; ma giunto alla sommità della scala si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa)



## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

*Una stanza nel palagio Chalais. In fondo porta d'entrata ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterali.*

**Chalais** occupato a scrivere. **Aubry** nel fondo.  
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

**CHALAIS** (soffermandosi dallo scrivere)

(Nel fragor della festa, ah! la rividi  
L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!...  
Me la rapiva un cenno  
Della madre spirante!...) \* **Aubry!**

(\* l'oriuolo del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia e l'attacca ad esso)

**AUB.** (avanzandosi) Signore!  
**CHA.** Osserva! \* S'io non riedo, e il giorno muore,  
(\* apre un ripostiglio della scrivania, e pone la lettera; rinchiude e ne serba la chiave)

Con violenta mano  
Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato  
A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?

**AUB.** Il mio zel conoscete.

**CHA.** È vero. -

Dorme un sonno affannoso!...  
Ah! forse, o madre mia,  
Entrambi dormiremo,  
Pria del volger del giorno, il sonno estremo.

Alma soave e cara,  
Che al tuo Fattore ascendi,  
La dipartita amara  
Per poco ancor sospendi.  
Fra breve, in cor lo sento,  
Io pur sarò sotterra;  
Amor ci univa in terra,  
Ci unisca amore in ciel.  
»E tu, se cado esanime,  
»Se il Fato vuol ch'io mora,  
»Versa un'amara lagrime  
»Sulla mia tomba almen.  
»Chè t'amerò, bell'angelo,  
»Oltre la tomba ancora,  
»Quando d'amore i palpiti  
»Taccion di morte in sen.

### SCENA II.

**Gondì** e detto.

**GON.** Lascia. (entra per forza)

**CHA.** Gondì che vuoi?

**GON.** Pospor d'un' ora

Il duello desio.

**CHA.** Perchè?

**GON.** Vorrei...

Sarà una debolezza... Un primo amore...

Un'amica d'infanzia...

**CHA.** Ebben?

**GON.** Vorrei...

Vederla anco una volta.

**CHA.** E che potrei

Ricusare a sì fido,

A sì discreto amore?

**GON.** Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?

Son leggero, è ver d'amore;

Ogni donna, è ver, mi piace.



Ma d'affetto ho il cor capace,  
 Pregio anch'io la fedeltà.  
 Meco scenda, ov'io soccomba,  
 Il pensier consolatore,  
 Che conforto la mia tomba  
 Di sospiro e pianto avrà. (entra Mar.)  
 A quel che vedo, e me 'n consolo,  
 A terger lagrime - non sono io solo -  
 Son le Lucrezie - rare a trovar. (parte)

CHA. Chi sarà mai?

### SCENA III.

I suddetti, **Maria** chiusa in domino e coperta d'una maschera,  
 poi **Chevreuse** di dentro.

CHA. (ad Aubry che si ritira. - Maria getta la maschera)  
 Maria!...

Oh supremo piacer!... Non mi destate...  
 È sogno, è sogno il mio!

MAR. Che favellate,  
 Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi  
 La morte! Richelieu...

CHA. Finite.

MAR. In alto

Ritorna.

CHA. Come!...

MAR. Il Re l'udia: scolparsi

Fu lieve a quell'accorto.

CHA. E voi?

MAR. M'apprese

La regina il segreto... Voi salvaste

I giorni del mio sposo, e i giorni vostri

A salvar m'affrettai.

D'uopo è fuggir.

CHA. Fuggir! Che intendo mai!...

MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame

Il ministro v'incolpa, e surto appena

Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,  
 E serbarvi alla scure...

CHE. (di dentro) Ov'è costui?...  
 Chalais?... Riccardo?...

MAR. Il mio consorte!... Oh cielo!  
 (qual persona tocca da fulmine)

CHA. Come ascondervi?... Ah! sì... \*M'investe un gelo...  
 (\*afferra d'un braccio Maria, che è rimasta immobile, presa  
 da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel ga-  
 binetto d'armi)

### SCENA IV.

**Chevreuse** e detto.

CHE. Ch'ei dorma? (uscendo)

CHA. Enrico!... (movendogli incontro e  
 simulando calma)

CHE. T'aspettai finora

Nel tetto del Visconte; avanza l'ora

Al duello prescritta, \* e vengo io stesso...

(\* Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)

CHA. Favella più sommessamente...

Potria la madre udir!

CHE. (abbassando la voce) Saggio consiglio!

Prendiam l'armi, e si vada. (avvicinandosi alla

Che? con sì fragil spada? scrivania)

Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento

Da festa io veggio! Eh! no: dieci migliori

Lame possiedi, e la prudenza impone

A me la scelta, che son tuo campione.

(incamminandosi verso il gabinetto)

CHA. Che fai? T'arresta! Arrestati...

CHE. Se tu non vuoi?... Che vedo!

(scorgendo la maschera e raccogliendola)

Or tutto è chiaro!

CHA. E credere

Osi?



CHE.

Al mio sguardo io credo.

CHA.

Ah! no, t'inganni... ascoltami...

Quì non la trasse amore...

Lo giuro al ciel, colpevole

Non è, non è quel core.

CHE.

Favella più somnesso, (in tuono scherzevole)

Potria la madre udir.

De' tuoi segreti a frangere

Io qui non venni il manto:

Dell'onor tuo sollecito

Io qui movea soltanto.

Bruttarti di ludibrio

Potrà l'indugio.

CHA.

È ver!...

CHE.

In te ritorna: scuotiti

A così reo pensier.

Corriamo alla vittoria,

Che a noi prepara il Fato.

Desta l'ardire usato,

Sorgi nel tuo valor.

T'arriderà la gloria,

Come t'arise amor.

CHA.

(A brani mi dilania

Del suo terror l'imago. (dà un'occhiata al

Destino avverso, è pago gabinetto)

L'ingiusto tuo furor?

No, più tremenda smania

Mai non oppresse un cor!)

CHE.

Sul campo dell'onore

Io ti precedo.

CHA.

Ah! sì...

Ma tronca le dimore -

Vedi, già spunta il dì.

(Che. esce; Chal. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto)

Maria?...

## SCENA V.

Maria e detto; essa è pallida e mal si regge in piedi.

CHA.

Sedete...

MAR.

Un altro istante ancora,

Ed io morta cadea.

CHA.

Tornate in calma:

Il periglio cessò.

MAR.

Cessò, ma crudo,

Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto

Udia, pugna fatal... No, non v'andrete...

CHA. Che!...

MAR.

No... Per quanto avete (sorgendo)

Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi

Abbandonar giurate... or, or, che morte

D'ogn'intorno vi stringe.

CHA. Che dite? L'onor mio!...

MAR.

Funesto errore!

A suddito leal vieta l'onore

Di trasgredir le leggi... e giusta e santa

Legge i duelli condannò...

CHA.

Non sai?

Lottar col Fato è vano!...

Ei mi tragge, io lo seguo -

MAR.

Ah! disumano!...

(il Louvre batte le cinque)

CHA.

Ecco l'ora!

(disponendosi ad uscire)

MAR.

O mio spavento!

Deh! m'ascolta...

(con la forza della

CHA.

- S'io ritardo disperazione)

Un momento, un sol momento,

Avrò nota di codardo!

MAR.

Ah! per poco... io son che prega,

Mira io son che il chieggo a te!

(con accento animato, ma sempre interrotto dalle lagrime)

Che mai potrà commoverti?  
 Quai sensi, quali accenti?...  
 Non il mio duolo, i gemiti...  
 Di me pietà non senti!  
 La madre?... ah! di due cori,  
 Del suo, del mio pietà...  
 Riccardo, se tu muori,  
 La madre tua morrà! - (cadendo al piè di Cha.)

CHA. (Come frenar la lagrima  
 Che pende sul mio ciglio?...)  
 La sorte mia tremenda  
 In ciel segnata è già...

Più fiera non la renda

La tua crudel pietà.

Sorgi, o donna... il cor m'infrangi! (cercando  
 di alzarla; Maria si avviticchia alle sue ginocchia)

MAR. Nella polvere, ai tuoi piedi,

CHA. Qui morrò, se tu non cangi...  
 Ah! contrasto!...

MAR. (con forza sempre crescente) Se non cedi  
 Al mio pianto... alla mia prece...

Che dir? quale argomento?

Perdono, o ciel! Pietà, pietà di noi!

Riccardo mio!

CHA. Disonorar mi vuoi?

MAR. E s'io pur mi disonoro,  
 Se il confesso al mondo, a Dio,  
 Che tu sei l'idolo mio,  
 Che per te mi strugge amor!

CHA. E fia ver? Di gioja io moro!  
 Tu m'amavi, a un altro unita?

Dillo ancora - a nuova vita

Tu richiami questo cor.

M'ami ancora?

MAR. T'amo, t'amo

Come ai di del nostro amor!

CHA. Ah vincesti! (odonsi frequenti colpi alla porta)  
 (sollevandola)

## SCENA VI.

I suddetti ed il **Visconte**, sempre dentro.

VIS.

Conte!

CHA.

Amico!

VIS.

Scorse l'ora, ed in tua vece

A pugar s'appresta Enrico.

CHA.

Cielo! ed io!... Va... lo rattieni

Io ti seguo... io volo. (prendendo le sue armi)

MAR.

Ahimè!

CHA.

Non udisti?

(a Mar.)

VIS.

Vieni, ah, vieni!...

CHA.

Corro...

MAR.

A morte. Arresta il piè...

CHA.

A morire incominciai

Nell'udirti altrui consorte!

Lascia, o donna, lascia omai

Che si compia la mia sorte... -

Deh! talvolta a gemer vieni

Sulla tomba che m'accoglie...

E le gelide mie spoglie

Sentiranno e vita e amor.

MAR.

Per l'amor che t'inspirai,

Per la mesta genitrice,

Va, t'invola, cedi omai

Al terror d'un'infelice.

Un rimorso a me risparmi,

Te ne prego, ai tuoi ginocchi...

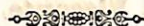
Deh! pietà di me ti tocchi,

Deh! ti mova il mio dolor.

(Chalais parte correndo, Maria lo segue)



# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

*Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriuolo in fondo: un tavolino fra due sedie.*

**Chevreuse**, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais. **Maria** in piedi da un lato, **Chalais** dall' altro, alcuni servi indietro.

**CHE.** **T**i rassicura!... la ferita è lieve, (a Mar. ch' è  
Più che nol mostri. vivamente agitata)

**CHA.** Ah! tardi,  
Mio malgrado. io giungea!...  
Perchè non m'attendesti?

**CHE.** Or di ben altra  
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.  
L'aure di questo cielo  
Spiran morte per te!... Via di salvezza  
Io t'aprirò... (sorgendo)

**CHA.** Che fai?... Riposo chiede  
Il tuo stato...

**CHE.** Riposo,  
Mentre in periglio qui staria l'amico?...  
Mal conosci, Riccardo, il cor d' Enrico! (accenna  
ai servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)

**MAR.** Ah! così santo affetto  
Come tradir potrei!  
D' orror, d' infamia oggetto  
Per te, per me sarei!

**CHA.** Riccardo, va, dimentica  
Un infelice amor.  
Voler d' iniqua sorte  
I nostri cor tradia:  
Anzi che a lui consorte,  
Amor ti volle mia;  
Teco morire o vivere  
E il giuro del mio cor.

**CHALAI**s e **MARIA**

A che più vivere  
Su questa terra,  
Sempre cogli uomini,  
Col core in guerra?  
Una sol restaci  
Ultima speme,  
Morire insieme,  
Riunirci in ciel.

**MAR.** (Non oso alzare i lumi!...)

## SCENA II.

Un **Famigliare** di Chevreuse, **Aubry** e detti.

**CHA.** Aubry!  
(il Famigliare annunzia Aubry che si avvanza, poi si ritira)

**AUB.** (ansante con estremo turbamento) Lung' ora  
Indarno vi cercai... sull' orme vostre  
Mi ridusse il Visconte.

**CHA.** Apportator sei di sciagura?

**AUB.** Invase  
Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte  
Le più riposte carte  
Sorprese.

**CHA.** Oh fiero evento!...  
Esci! \* Tu sei perduta. (con disperazione)  
(\* ad Aubry che parte)

MAR. Io?... Ciel, che sento!

CHA. Pria che a pugnar movessi, a te vergava  
Note d'amor... quel foglio  
Or nelle mani è del ministro, in breve  
Fia nelle mani del tuo sposo!

MAR. Ah! ch'egli  
Mi svenerà!

CHA. Dell'ira sua tu dèi  
Fuggir l'impeto primo... I passi miei  
Raggiungi.

MAR. No...

CHA. La tua virtù m'è sacra...  
Rispettarla io prometto, » e fra le braccia  
»Trarti del tuo germano».  
(Odesi scoccare una molla: s'apre un uscio segreto,  
di fronte alla porta laterale)

MAR. Il Duca!... Taci.

### SCENA III.

**Chevreuse** e detti.

CHE. Per questa occulta via, presso alle mura  
Della città si giunge; ivi t'aspetta  
Un rapido destriero. Andiam... t'affretta.

(mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta)

CHA. Maria, se la vicina (rapidamente)  
Ora squilla, e non vieni, a morir teco  
Io riedo. (segue Chevreuse)

MAR. Infausto Imene  
Stringer volesti, o madre! (con amarezza)

Ah! l'averti obbedita,  
Lo vedi, a me costar dovrà la vita! (resta alquanto  
in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade in ginocchio, ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)

Havvi un Dio che in sua clemenza  
Volge il guardo all'infelice,

Che dei figli l'obbedienza  
Scriva in cielo e benedice;  
Il tuo braccio salvatore,  
Madre, invoco in mio favore...

Ah! da morte acerba e fiera  
Involarmi sol puoi tu...

D'una madre alla preghiera  
No, mai chiuso il ciel non fu.

Qual' improvvisa calma  
Succede alla tempesta  
Che m'agitava l'anima?

Prova del tuo favor, mia madre, è questa.

Benigno il cielo arridere  
Sembra a' miei caldi voti,  
Avranno alfine un termine  
I lunghi miei martir.

Di speme un raggio scendere  
Dolce nel cor mi sento,  
Di più soavi immagini  
Si veste l'avvenir.

### SCENA IV.

**Chevreuse** e detta, poi **Famigliare**.

CHE. Parti: brev'ora, ed egli fia lontano  
Da questa terra.

MAR. (Ah smania!)

FAM. Il Capitano

Degli Arcieri?

MAR. (Ah! la morte!...) (con manifesto spavento)

CHE. Onde tremar! Già salvo

E Riccardo. - S'avanzi! (al Famigliare)

FAM. La Regina

Di voi chiese, Duchessa.

MAR. Vado. (con rapido movimento) (esce)

CHE. Ah! pria



Ti calma.

MAR. Son tranquilla...

Pur... se vuoi ch'io rimanga...

CHE.

No.

MAR. (uscendo)

(Vacilla

Sotto al mio piede il suol!...)

(s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina; ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine. Chevreuse la osserva non senza qualche stupore.)

### SCENA V.

**De Fiesque** in divisa militare; alcuni **Arcieri**  
che rimangono al di là dell'ingresso e detto.

FIE.

Spera il ministro

Che a me svelar dell'accusato conte

L'asil vi piaccia. \* Questo foglio innanzi

(\* Chevreuse vorrebbe rispondergli)

Leggete, o Duca, la risposta quindi (dandogli la lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)

Aspetterò.

(si ritira con gli Arcieri)

CHE. (dopo avere spiegato il foglio) - Son cifre

Di Riccardo! (legge) - Fra poco estinto forse

Cadrò per te: l'eterno

Silenzio della tomba

Covrirà l'amor mio... -

Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio

Da me ricevi, e la tua dolce imago

Riprendi. \* - Che? Maria... dessa! e Riccardo!...

(\* apre la scatola contenente il ritratto)

La scorsa notte!... Oh rabbia!

- No, no... spirito maligno

Illuse gli occhi miei...

Esser non puote. \* Ah! che pur troppo è lei! \*\*

(\* osserva nuovamente il ritratto) (\*\*cade annientato su una sedia)

Bella e di sol vestita

Mi sorridea la vita!

Amico il ciel m'offria

Quanto un mortal desia! (sorge smanioso)

Ah! fur mentite larve!

Fu sogno che disparve!...

Tutto il tremendo vero

S'affaccia al mio pensiero! -

Funesto il giorno, e squallido

Agli occhi miei si fe'...

Per me veleno è l'aura...

E tomba il suol per me.

### SCENA VI.

**De Fiesque** e detto, quindi il **Famigliare**.

FIE. Ebben?

CHE. Che mai bramate?

FIE. Duca nol rammentate?

Una risposta.

CHE.

Il perfido

Fuggì... pur troppo... (Ed essa

Avria seguito?... Orribile

Sospetto!...) \* La Duchessa

(\* suona un campanello: comparisce il Famigliare)

Qui rieda.

FIE.

Vana cura.

Uscirne un cenno mio

Tolse ad ognuno...

CHE.

(Ah giubilo!)

FIE.

Ed ora pur raggiungere

Il Conte - spero!... Addio! (esce affrettatam.)

CHE.

Vanne... (al Famigliare) la mia consorte...

Colei, qui tragga il piè. (il Famigl. parte)

Voce fatal di morte,

Empia, t'appella a me. -

Ogni mio ben in te sperai,

Per me la luce fosti del di,

Del cielo stesso io più t'amai!...

Fu giusto il cielo, che mi punì!

Ah! d'una lagrima il ciglio mio

Asperge ancora vana pietà!...

Sì, ma fra poco di sangue un rio

A questa lagrima succederà.

(entra nella porta laterale)

## SCENA VII.

**Maria** ed il **Famigliare**, quindi **Chevreuse**

**MAR.** (Si avvanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è cosparso di estremo pallore; ha gli occhi immobili e spaventati: ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno, ed esclama)

Al supplizio fui tratta!...

**CHE.** (rientra non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena; egli ha un pugnale nella destra e la rabbia sculta negli occhi, ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà)

(Ecco l'infida;

Entro il mio cor piantarlo (lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino)

Più lieve a me saria!) \* Come inquieta

(\* si avvanza, e fa sedere la moglie a lui d'accanto: ad un suo cenno il servo si ritira. Momenti di silenzio. Maria volge un guardo all'oriuolo)

Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion: ti aspetta... (scompiglio di Maria)

La Regina.

**MAR.** (Ogni sguardo, ogni parola

I miei spaventati accresce!...)

**CHE.** O rimaner t'incresce

All'uom dappresso che t'amò... che t'ama

Più di oggetto mortal, che in te ripose

Cieca fidanza?

**MAR.** Duca!... (Io tremo.)

**CHE.**

Il nome  
Infamar del consorte, il proprio nome!...

Orrida, spaventosa

E quest'idea! pur traviata sposa

Ad arrestar non basta...

E quando noto sia l'oltraggio, è duopo

Cancellarlo col sangue...

**MAR.**

Ah! basta, basta...

(Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta!)

**CHE.** (frenandosi con ironia)

So per prova il tuo bel core;

La tua fe'm'è nota assai;

Non ha macchia il tuo candore,

Il mentir che sia non sai.

Ben potei sicuro e franco

L'onor mio riporre in te.

**MAR.**

Cessa omai!... La tua ferita

Gronda sangue...

**CHE.** (alzandosi impetuosamente) Io ne versai

Maggior copia... la mia vita

Per l'indegno avventurai!...

**MAR.**

Deh! ti calma...

**CHE.**

Ah! qual mi rende,

Qual mercede il traditore!...

E la sorte lo difende...

Lo sottragge al mio furore...

**MAR.**

Duca: oh ciel!...

**CHE.**

Nè a me fia dato

Trucidar lo scellerato?...

**MAR.**

(Tremo.)

**CHE.**

Il cor squarciargli a brani  
Non potrò con queste mani?

(squilla l'oriuolo)

**MAR.**

Ah! (con grido acutissimo, e volgendosi piena di terrore, e con moto involontario all'uscio secreto)

**CHE.**

Qual grido! Tu volgesti

Alla porta i rai? Perché?



Viva speme in cor mi desti!

Forse... il vil?...?

MAR.

Pietà... di... me...

(cadendo quasi tramortita a' suoi piedi)

CHE. (trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre  
afferrata per un braccio)

Sull'uscio tremendo lo sguardo fuggiamo:

Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.

Spavento mortale - o donna, t'assale!...

E troppa la gioia!... mi toglie... il... respir!

(traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.)

MAR. T'acqueta... m'ascolta... non cedere all'ira...

Il detto... la prece... sul labbro... mi spira!...

Ah! più non avanza alcuna speranza...

Ad ogni momento mi sembra morir!...

## SCENA VII.

L'uscio schiudesi ad un tratto, comparisce **Chalais**:  
i suddetti.

CHE. Ah!... (con espressione di gioia feroce)

MAR. Ora colma è la misura!...

CHE. Che ti guida in queste mura?

CHA. Il poter d'avverso fato,  
Brama ardente di morir. (gettando la spada)

CHE. Ben venisti.

MAR. Sciagurato!...

(a Cha.; un terribile sguardo di Che. le tronca la parola)

(Ei mi fece abbrividir.)

## SCENA IX.

Il **Famigliare** e detti.

FAM. Duca, Duca... stuol d'Arcieri  
Ha varcato il primo ingresso...

MAR. Ah!...

CHE. Riccardo, i tuoi pensieri  
Volgi al ciel: l'istante è presso.

CHA. Una vita si desia

Che m'è grave: io stesso... (movendosi  
per incontrare gli Arcieri)

CHE. (trattenendolo)

E mia

Questa vita - Or tu, brev' ora

Li rattieni. (al Famigliare che tosto esce; egli

(Che farò?) chiude la porta)

CHA.

MAR.

(Non ti schiudi o terra ancora?) -

CHE.

Prendi. (ponendo nelle mani di Cha. una delle

CHA.

Che?... due pistole)

CHE.

Mi segui! (accennandogli la porta

MAR.

Ah! no!

laterale)

CHE.

Vivo non t'è concesso

Escir da queste porte...

Vieni... per te di morte

L'ora suonata è già.

Invoca il ciel per esso,

Ma sordo il ciel sarà.

CHA.

Del tuo furor non temo;

Su, tutto in me l'appaga.

Che tardi?... un core impiaga,

Che speme più non ha...

Un premio, un ben supremo

La morte a me sarà.

MAR.

Prima che sia compita

Tragedia sì funesta,

M'uccidi, se ti resta

Un' ombra di pietà...

Lasciarmi ancora in vita

E troppa crudeltà!

(odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse,  
respingendo Maria, che cerca interporli, tragge seco  
Chalais, per l'uscio laterale, e subito lo chiude per  
entro.. Maria su d'una seggiola, priva di sentimento)

## SCENA X.

La porta in fondo è abbattuta, irrompono nella sala  
**De Fiesque**, ed una compagnia d'Arcieri.

**FIE.** Ove si cela il perfido?

**ARC.** Sottrarsi ei tenta invano...

(s'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta)

## SCENA ULTIMA.

Apresi la porta laterale, da cui si mostra **Chevreuse**, le di  
 cui sembianze sono difformate: ha i capelli ritti sulla fronte,  
 e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.

**FIE.** Il Conte?...

**CHE.** Del carnefice

Onde evitar la mano,

Egli s'uccise.

**MAR.** Ah!...

**FIE.** Veggasi...

(entra seguito da qualche arciero: gli altri restano  
 presso il limitare: mentre tutti gli sguardi son fissi  
 a quella volta, Che. si avvicina a Maria),

**CHE.** La morte a lui!

**MAR.** Crudel!

**CHE.** La vita coll' infamia

A te, donna infedel!

(Maria cade in ginocchio guardando il cielo; a mani giunte)

**FINE.**

59551  
 100007



12292 ex  
Palmieri